LIGURIA

Programma a cura di / *Programme curated by* Paolo Cherchi Usai & Renato Venturelli

La posizione geografica, la vicinanza alla Francia, a Torino e a Milano, il clima favorevole, la luce e la varietà paesaggistica, l'intraprendenza commerciale di Genova, la presenza di località famose come Sanremo e Portofino: sono tutte caratteristiche che potevano imporre la Liguria tra i più attivi centri italiani di produzione nei primi decenni del cinema. Le molte iniziative imprenditoriali di quel periodo rimasero tuttavia per lo più entro una dimensione modesta e occasionale, nonostante Aldo Bernardini ricordi come proprio a Genova fosse stata fondata il 15 febbraio 1905 la Società Italiana del Cinematofono, prima impresa cinematografica di produzione nazionale, anteriore anche all'Alberini & Santoni di Roma.

Eppure c'erano anche altri aspetti di notevole rilievo. È ad esempio a Genova che cominciò la sua attività come commerciante di film il futuro produttore Stefano Pittaluga, trasferitosi nel 1914 a Torino e poi a Roma. E liguri furono altri protagonisti del cinema muto, da Bartolomeo "Maciste" Pagano a Lyda Borelli, Carmine Gallone, Alberto Capozzi, i forzuti Alfredo Boccolini ("Galaor") e Umberto Guarracino ("Cimaste"). Il rapporto tra la città e Bartolomeo Pagano rimase tra l'altro ben vivo, e sui manifesti o sui giornali locali poteva accadere che i suoi film venissero familiarmente annunciati in dialetto genovese.

Anche nel campo dell'esercizio esiste una sorta di primato, in quanto a Genova è ancor oggi in funzione il cinema Sivori, una sala da concerti che ospitò il 30 maggio 1896 la prima proiezione locale dei Lumière. Il 23 gennaio 1897 fu annunciata sul *Caffaro* l'apertura di un altro locale esclusivamente dedicato al cinema: il Salone Montenegrino, in via Giulia 21, che tra il 10 febbraio e il 13 marzo risulta effettuare proiezioni quotidiane ma poi sparisce. Sul versante della continuità si

Liguria's geographical location, its proximity to France, Turin, and Milan, a favourable climate, light, and varied landscape, Genoa's commercial enterprise, and the presence of famous locations such as Sanremo and Portofino – all these elements enabled the region to become one of the most active areas for Italian productions during the early decades of cinema. However, the many business initiatives of that period were largely modest and occasional, notwithstanding the fact (as recalled by Aldo Bernardini) that the Società Italiana del Cinematofono, the first national film production company, was founded in Genoa on 15 February 1905, predating even Alberini & Santoni in Rome.

Yet there were other notable aspects. It was in Genoa that the future producer Stefano Pittaluga began his career as a film vendor, moving to Turin and then Rome in 1914. The many Ligurians who contributed to silent film also included Bartolomeo "Maciste" Pagano, Lyda Borelli, Carmine Gallone, Alberto Capozzi, and the strongmen Alfredo Boccolini ("Galaor") and Umberto Guarracino ("Cimaste"). There was a lasting relationship between the city and Pagano, and his films were often familiarly advertised on posters or in local newspapers in Genoese dialect. On the commercial side, one kind of unbroken record remains: the Sivori Cinema, a concert hall that hosted the first local screening of Lumière films on 30 May 1896, is still functioning today. On 23 January 1897, the opening of another venue exclusively dedicated to cinema was announced in the Genoese daily Il Caffaro*: the Salone Montenegrino, at Via Giulia 21, which held daily screenings between 10 February and 13 March, but then disappeared. As for continuity, two families of cinema owners have been active from*

collocano invece due famiglie di esercenti attive dal primo Novecento a oggi, i Vacchino di Sanremo e i Reposi di Savona, autentiche memorie storiche sull'evoluzione del cinema nelle due località. Carlo Vacchino si era tra l'altro trasferito a Sanremo nel 1906 su suggerimento dei Pittaluga, amici di famiglia. E nel 1915 il *Moving Picture World* descriveva in un articolo del console J.E. Jones la particolare diffusione di sale a Genova nella centrale via XX Settembre ("Picture Business in Genoa", 18.09.1915).

È invece sul versante produttivo che si evidenzia il carattere effimero di gran parte delle iniziative locali. Uno dei tentativi più ambiziosi riguarda un centro di produzione a Pegli, presso Genova, dove venne costruito uno stabilimento rimasto quasi sempre sottoutilizzato. Nel 1909 compaiono sulla stampa locale ampi servizi sulla "Cinegraph", "il nuovo e grandioso impianto per la produzione di negativi cinematografici". Così lo descrive il quotidiano *Il Lavoro* (29.03.1909): "è una grande costruzione tutta a vetri, con una superficie di circa 2 mila metri quadrati, sorge sopra una solida armatura di ferro, in un punto pittoresco e tranquillo della spiaggia di Pegli". Il direttore e amministratore viene indicato in Mario Bacino, ma "a capo della Cinegraph sono dei capitalisti piemontesi", c'è "una propria compagnia di artisti diretta da Denizot [Vincenzo Dénizot], membro della Società degli autori drammatici di Parigi" e il capo operatore è Jean Drigère. Dopo qualche anno, la torinese Gloria Film annuncia nel 1913 di voler rimettere in funzione "il vecchio teatro di posa", che però verrà definitivamente abbandonato negli anni Venti.

Per un panorama delle società di produzione si rimanda alle pionieristiche ricerche di Roberto Chiti (*Enciclopedia del cinema e della TV in Liguria*, vol. I, M.I.C.S., Roma 1993) e Aldo Bernardini in *Le imprese di produzione del cinema muto italiano* (Persiani, Bologna 2015). In alcuni casi si trattava di società animate da personalità del cinema e del teatro che avevano scelto momentaneamente Genova e la Liguria come luogo di produzione: come nel caso di Ubaldo Maria Del Colle, dell'attrice Gina Folcini (la Superfilm-Folcini), quindi nel dopoguerra Umberto Paradisi con la sorella Paola Grey. Ma va ricordato anche il caso di Sanremo, dove nel 1913 nasce l'Artistic Cinema Negatives e comincia la sua attività Eugenio Bava, padre del futuro regista Mario Bava: secondo i ricordi del nipote Lamberto, Eugenio era stato inviato dal padre a consegnare un manufatto artigianale sul set di una troupe francese di passaggio, rimase conquistato dal cinema e nel 1914 fondò con gli amici la San Remo Film di cui s'è conservata una foto di gruppo.

Del fiorire di iniziative di questi anni restano purtroppo pochissime opere. I film più noti girati in Liguria vanno da *L'inferno* della Milano Film (1911, riprese ad Arenzano) a *Ma l'amor mio non muore!* (1913, Sanremo), da *La femme de nulle part* (1922) di Louis Delluc (molte riprese genovesi) a *The Pleasure Garden* (1925) di Alfred Hitchcock, che diede il primo ciak alla vecchia Stazione Marittima di Genova. Il passaggio dei due registi non sembra peraltro aver avuto conseguenze sull'attività cinematografica locale. Delluc ebbe anzi a lamentarsi per le difficoltà incontrate: "non c'era ancora la Conferenza internazionale in questa città, ma già molte guardie fastidiose che perseguitavano

the early 20th century to the present: the Vacchino of Sanremo and the Reposi of Savona, true mirrors of the evolution of cinema in those two cities. Carlo Vacchino moved to Sanremo in 1906 at the suggestion of the Pittaluga, who were family friends. In 1915, an article in Moving Picture World *by the U.S. Consul J. E. Jones in Genoa highlighted the theatres in the central Via XX Settembre ("Picture Business in Genoa", 18.09.1915).*

As for productions, however, most local initiatives were destined to be ephemeral. One of the most ambitious attempts involved a production centre in Pegli, near Genoa, where a studio was built, but it remained almost always underused. In 1909, the local press gave extensive coverage to the Cinegraph's "new and grandiose establishment for the production of film negatives". The daily Il Lavoro *(29.03.1909) described it as "a large, all-glass building, with a surface area of approximately 2,000 square metres, on a solid iron framework, in a picturesque and quiet spot by the beach at Pegli". The director and manager is stated to be Mario Bacino, although "Cinegraph is headed by Piedmontese investors" and had "its own company of artists directed by Denizot [Vincenzo Dénizot], a member of the Société des Auteurs Dramatiques of Paris", and the chief cameraman was Jean Drigère. In 1913, Gloria Film of Turin announced its intention to revive "the old sound stage", but it was abandoned forever in the 1920s.*

An overview of production companies can be gained from Roberto Chiti's pioneering Enciclopedia del cinema e della TV in Liguria *(Rome: M.I.C.S., 1993, Vol. I) and Aldo Bernardini's* Le imprese di produzione del cinema muto italiano *(Bologna: Persiani, 2015). In some cases, these were companies run by film and theatre figures who had temporarily chosen Genoa and Liguria as their production sites, for example Ubaldo Maria Del Colle, the actress Gina Folcini (Superfilm-Folcini), and in the post-war period, Umberto Paradisi and his sister Paola Grey. But it is also worth mentioning Sanremo, where Artistic Cinema Negatives was founded in 1913, and where Eugenio Bava, father of the director Mario Bava, began his career: according to the recollections of his grandson Lamberto, Eugenio was sent by his father to deliver a handcrafted product to the set of a passing French film crew. He was captivated by cinema and in 1914 founded San Remo Film with friends, whose memory lives on in a group photo.*

Unfortunately, little has lasted of those blossoming initiatives. The best-known films shot in Liguria include L'inferno *(Milano Film, 1911; scenes shot in Arenzano), Mario Caserini's* Ma l'amor mio non muore! *(Sanremo, 1913),* La femme de nulle part *(Louis Delluc, 1922; numerous scenes shot in Genoa), and* The Pleasure Garden *(1925) by Alfred Hitchcock, whose film features Genoa's old Maritime Station. These last two directors do not appear to have had any impact on local filmmaking, and indeed Delluc complained in an interview (*Mon Ciné, *19.10.1922) about the hindrances he had faced: "The International Conference [of 1922] wasn't on yet, but there were irritating guards harassing*

i poveri cinematografisti francesi in questo porto dove Maciste era scaricatore", disse in un'intervista su *Mon Ciné* (19.10.1922). Quanto a Hitchcock, rievocò più volte le disavventure dei suoi esordi liguri in forma di incubo nel maggio 1936 (su *Film Weekly*), poi nel 1937 (su *News Chronicle*, 01.03.1937), nel libro-intervista a Truffaut, e in una conferenza stampa del 1972.
Per questo programma – il secondo dedicato alle regioni italiane dopo quello sulla Sicilia dello scorso anno – si è scelto di non riproporre titoli già presentati in precedenti edizioni (fra questi *Filibus*, *La Femme de nulle part* e *Dagli Appennini alle Ande*) concentrandoci invece su titoli meno noti, attualità, documentari su località turistiche, una selezione di film di famiglia e – tra le opere di finzione – il lungometraggio *La gerla di papà Martin* (un caso di *location* da chiarire), *Il piccolo patriota padovano* e l'inconsueto, *Il dirigibile misterioso*, tematicamente analogo a *Filibus* ma secondo alcuni di miglior livello.

Renato Venturelli, Paolo Cherchi Usai

*the poor French filmmakers in this port where Maciste was a dockworker." Hitchcock's repeated recollection of a nightmare about the misadventures of his Ligurian debut appeared in May 1936 (*Film Weekly*), again in 1937 (*News Chronicle*, 01.03.1937), in the book-length interview with Truffaut, and in a 1972 press conference.*
*For this programme – the second dedicated to Italian regions after last year's exploration of Sicily – we chose not to reiterate titles presented in previous editions (*Filibus, La Femme de nulle part, *and* Dagli Appennini alle Ande*), focusing instead on lesser-known titles, actualities, tourist documentaries, a selection of home movies, and – within the fictional realm – the feature* La gerla di papà Martin *(where the location calls for clarification),* Il piccolo patriota padovano, *and* Il dirigibile misterioso, *an unusual piece thematically similar to* Filibus, *but in some people's opinion higher in quality. – Renato Venturelli, Paolo Cherchi Usai*

Prog. 1 Liguria: Vedute / *Views*

VIA CARLO ALBERTO [Vue N° 276] (FR 1896-97)
PROD: Lumière. Lumière Cat. no. 276 (12/03/1896 - 01.05.1897). COPIA/COPY: DCP, 1'01" (da/*from* 35mm neg. nitr., 15 m., 18 fps); senza did./*no intertitles*. FONTE/SOURCE: Institut Lumière, Lyon / CNC – Centre national du cinéma et de l'image animée, Bois d'Arcy.

È probabilmente il film più antico girato in Liguria di cui disponiamo, ed è stato girato dall'operatore Lumière in Via Carlo Alberto, strada lunga e trafficata davanti al porto di Genova. La cinepresa è collocata sul marciapiede a monte e riprende i numerosi passanti che procedono quasi tutti verso lo spettatore, così come buona parte dei carri lungo la strada; un uomo che spinge delle botti; un tram a cavalli (su rotaie) da cui un passeggero si sporge dal predellino verso la cinepresa. A muoversi in senso contrario sono alcuni carri e passanti più lontani, sul lato opposto. L'unica inquadratura è dominata da un grande arco in muratura che occupa lo sfondo della via da monte a mare: è il cosiddetto Ponte o Arco Reale, costruito per dare accesso diretto dal vicino Palazzo Reale al porto, poi abbattuto nel 1964 per la costruzione della strada Sopraelevata.

Via Carlo Alberto, 1896-97. (© Institut Lumière, Lyon)

This is probably the oldest surviving film shot in Liguria, by a Lumière cameraman on Via Carlo Alberto, a long, busy street along the waterfront of the port of Genoa. The camera is on the pavement on the right of the screen, capturing images of numerous pedestrians, almost all of whom are heading toward the viewer, as are many of the carriages along the street; a man pushing barrels; and a horse-drawn trolley-car with a passenger leaning from the running board, facing the camera. Moving in the opposite direction we see carriages and pedestrians, further away. The single shot is dominated by a large arch that fills the background between the hill and the sea: this is the so-called Ponte or Arco Reale, built to provide direct access from the nearby Palazzo Reale to the port (and demolished in 1964 for the construction of the Sopraelevata flyover).

Al nitido impianto scenografico corrisponde un'accurata coreografia dei movimenti, con gruppi di passanti che sembrano muoversi a comando, e la macchina da presa che diventa anch'essa parte dell'azione, costringendo le persone ad aggirarla: il film si conclude quando uno dei rari passanti che procedono in senso contrario la supera e si volta ad osservarla, chiudendo idealmente la dinamica degli sguardi. Nel dopoguerra via Carlo Alberto verrà ribattezzata via Gramsci e sarà ancora presente in numerosi film girati a Genova: la Sopraelevata, a sua volta, sarà uno dei luoghi più iconici della stagione del poliziesco anni '70. La circolazione a sinistra dei carri lungo la strada corrisponde alla pratica dell'epoca: la circolazione a destra diventerà legge nazionale solo nel 1923 e verrà recepita a Genova nel 1924. – Renato Venturelli

The simplicity of the set-up is matched by what could be carefully choreographed movement, with groups of passers-by seemingly walking on command; the camera itself becomes part of the action, obliging people to move around it. The footage ends when one of the few passers-by heading in the opposite direction passes the camera and turns to observe it, closing the dynamic of their respective gazes.
After the Second World War, Via Carlo Alberto was renamed Via Gramsci, and continued to feature in multiple films shot in Genoa. The Sopraelevata, in turn, was to become one of the most iconic locations in 1970s crime dramas. The left-hand traffic of carriages reflects the practice of the period; right-hand traffic would not become national law until 1923, and was implemented in Genoa in 1924. – Renato Venturelli

LE BELLEZZE D'ITALIA – TRITTICO DI VISIONI PITTORESCHE. PRIMA VISIONE – NEL GOLFO DI SPEZIA

(IT, ?)

prod: Pasquali Film [riedizione/*reissue*: Tiziano Film]. copia/copy: DCP, 5'52", col. (da/*from* 35mm pos. triacet., 105 m., imbibito e virato/*tinted & toned*, Desmetcolor, 18 fps); did./*titles:* ITA. fonte/source: Museo Nazionale del Cinema, Torino.

"O chiese di Liguria, come navi / disposte a esser varate!" scriveva il poeta laziale Vincenzo Cardarelli; e ancora: "Le chiese sulla riva paion navi / che stanno per salpare". *Nel golfo di Spezia*, con i suoi paesaggi pittoreschi, le sue case di pescatori e le immancabili chiese sul mare, costituisce la prima parte di un trittico dedicato alle "bellezze d'Italia", che comprende anche *La Valle d'Aosta* e *Nella laguna pittoresca*. In questa sede presentiamo solo il segmento ligure, in cui sono ampiamente testimoniate località del golfo spezzino come Lerici, Portovenere, Tellaro, San Terenzo, Le Grazie. Ci sono tramonti in controluce, bambini sulle spiagge, ma le lunghe e ampie panoramiche del film si soffermano soprattutto sulle tipiche case ammucchiate davanti al mare e sui promontori, culminanti nel castello di Lerici, nella chiesa di San Pietro all'estremità di Portovenere e in quella di Tellaro, località dove hanno vissuto a lungo lo scrittore e regista Mario Soldati e il poeta Attilio Bertolucci insieme ai figli registi Bernardo e Giuseppe. Si tratta probabilmente di film Pasquali rieditati successivamente dalla Tiziano Film. La copia è stata restaurata nell'ambito del Progetto di digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo promosso dal MIBACT per l'anno 2017: il film proviene da un 35mm in triacetato in Desmetcolor. – Renato Venturelli

Le bellezze d'Italia – Trittico di visioni pittoresche, ? (MNC, Torino)

"O churches of Liguria, like ships ready for launching!", wrote the Lazio poet Vincenzo Cardarelli, and in another verse, "The seaside churches seem like ships all setting sail." With its scenic landscapes, fishermen's abodes, and the inevitable churches by the shoreline, Nel golfo di Spezia *(In the Gulf of La Spezia) formed the first part of a triptych dedicated to the "Beauties of Italy", followed by* La Valle d'Aosta *(the Aosta Valley) and* Nella laguna pittoresca *(In [Venice's] Picturesque Lagoon). Here we present only the Ligurian segment, with ample views of coastal towns such as Lerici, Portovenere, Tellaro, San Terenzo, and Le Grazie. There are backlit sunsets and children on beaches, but the focus of the film's long, broad panoramas is on typical houses clustered by the water and on promontories, concluding with the castle at Lerici, the church of San Pietro at the edge of Portovenere, and Tellaro, the long-time residence of the writer and director Mario Soldati and the poet Attilio Bertolucci and his sons, the directors Bernardo and Giuseppe. These are probably Pasquali productions later re-released by Tiziano Film. The print was restored as part of the 2017 Film and Audiovisual Heritage Digitization Project promoted by the Italian Cultural Heritage and Tourism Ministry (MIBACT). The film comes from a 35mm triacetate print in Desmetcolor. – Renato Venturelli*

[AN EASTERN RIVIERA] (IT, ?)
PROD: Pasquali. USCITA/REL: ?. COPIA/COPY: 35mm, 210 ft., 3'30" (16 fps); did./*titles:* ENG. FONTE/SOURCE: Library of Congress National Audio-Visual Conservation Center, Packard Campus, Culpeper, VA.

Varie località della costa ligure tra Nervi e Portofino, in un film lacunoso che inizia con l'inquadratura di due donne su una terrazza e prosegue poi attraverso varie località della Riviera di Levante. La parte più interessante e compiuta è una lunga panoramica dal monte al mare che svela il paese di Recco, mostrando la sua conformazione poi devastata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale: in evidenza il grande arco del ponte ferroviario che fu causa di quella distruzione. Nervi viene testimoniata dal porticciolo (con impiego di *split-screen*), dalla passeggiata Anita Garibaldi e dalla caratteristica Torre Gropallo, quindi le immagini diventano più danneggiate e frammentarie: tra le più riconoscibili, il ponte di Bogliasco, un pittore sulla scogliera di Nervi, l'inquadratura fissa su contadini dell'interno che caricano su un carro balle di fieno. Le didascalie che introducono le parti su Nervi e Portofino indicano una produzione Pasquali & C. Questo film era parte del nitrato di Dawson City ritrovato nel 1978. Questa copia e un duplicato in negativo sono stati realizzati nel 1980 – RENATO VENTURELLI, GIANCARLO GIRAUD

This fragmentary footage ranges over different places on the Ligurian coast between Nervi and Portofino, starting with a shot of two women on a terrace and moving on to various sites on the Riviera di Levante. The most interesting and complete segment is an extended pan from the hills to the sea, revealing Recco, a seaside town devastated by bombing during the Second World War, with a clear view of the great arch of the railway viaduct (the target that prompted the destruction). In Nervi we see the little port (with split-screen views), the Anita Garibaldi seaside promenade and the landmark Gropallo Tower, and then the images become more affected by nitrate deterioration: among the most recognizable locations are the Bogliasco bridge, a painter on the cliffs at Nervi, and a static shot of inland farmers loading bales of hay onto a cart. The film ends with a sunset over the ocean. The brief main title is in English. The intertitles introducing the Nervi and Portofino segments indicate that this was produced by Pasquali & Co. This film was part of the Dawson City nitrate find in 1978. A duplicate negative and this print were made in 1980. – RENATO VENTURELLI, GIANCARLO GIRAUD

[LIGURIA] (GB: **The Italian Shores in the Mediterranean)** (IT, c. 1913)
PROD: Milano-Films. USCITA/REL: 1913 (GB, 10.07.1913, 295 ft.). COPIA/COPY: 35mm, 71 m., 4'16" (16 fps), col. (imbibito e virato/*tinted & toned*); did./*titles:* ENG. FONTE/SOURCE: La Cineteca del Friuli, Gemona.

Quattro vedute di località della Riviera di Levante, variamente virate e imbibite. *Portofino* consiste in un'unica ripresa del paese dal mare, da destra a sinistra. *San Fruttuoso e la tomba storica dei Doria (1500)* riprende frontalmente l'abbazia di San Fruttuoso di Camogli e la cinquecentesca Torre Doria, in un avvicinamento dal mare vistosamente condizionato dal movimento delle onde. A seguire, inquadrature più ravvicinate dell'abbazia, l'arrivo di un battello, il passaggio di una barca a remi, altri scorci dell'insenatura, il vicino Castello di Paraggi. Come Portofino, San Fruttuoso viene ripresa sempre e soltanto dal mare, forse a ricordare che la minuscola località è in pratica raggiungibile solo in barca. *Rapallo, la perla del Mediterraneo col suo antico castello* ha un'unica inquadratura frontale del castello sul mare, costruito nel XVI secolo per difendersi dalle incursioni saracene; il film termina quando arriva un uomo con una carriola, che si ferma ben visibile ai margini dell'inquadratura. Il quarto e ultimo segmento, *Le celebri grotte di Santa Margherita nei pressi di Genova*, è costituito da una serie di inquadrature fisse in cui il paesaggio costiero viene visto dall'interno delle grotte. – RENATO VENTURELLI, GIANCARLO GIRAUD

This film features four views of towns on the Riviera di Levante, variously tinted and toned. "Portofino" consists of a single shot of the town from the sea, from right to left. "San Fruttuoso and the historic tomb of the Dorias (1500)" shows a view of the Abbey of San Fruttuoso di Camogli and the 16th-century Doria Tower, approached from the sea in a vessel clearly affected by the motion of the waves. This is followed by closer views of the Abbey, the arrival of a small steam-powered boat, the passage of a rowboat, other glimpses of the cove, and the nearby Castello di Paraggi. Like Portofino, San Fruttuoso is shot exclusively from the sea, perhaps as a reminder that the village is practically only reachable by boat. "Rapallo, the pearl of the Mediterranean with its antique castle" is a single shot of the seaside castle, built in the 16th century as a defence against Saracen raids; the brief footage ends when a man with a wheelbarrow arrives, clearly stopping at the very edge of the frame. The fourth and final segment, "The famous grottos of Santa Margherita near Genoa", consists of a series of static shots in which the coastal landscape is glimpsed from inside the caves. – RENATO VENTURELLI, GIANCARLO GIRAUD

[RIVIERA DI LEVANTE] (IT, ?)
PROD: Ambrosio. COPIA/COPY: 35mm, 269 ft., 4'41" (16 fps); senza did./*no titles*. FONTE/SOURCE: BFI National Archive, London.

Il film si apre con una maestosa panoramica sul golfo di Santa Margherita, e prosegue con un viaggio nelle consuete località del Tigullio: Santa Margherita con i grandi alberghi e le ville sulle colline, Rapallo con il suo castello, San Michele di Pagana, Portofino con lenzuola e panni stesi sulle facciate delle case, a testimoniare un carattere ancora popolare. Molte inquadrature sono animate da passanti, carrozzine con bambini, pescatori al lavoro sulla spiaggia, carrozze trainate da cavalli, ma soprattutto si segnalano a Portofino alcune donne che lavorano pizzi e merletti a tombolo, attività all'epoca tipica della zona. Nessuna didascalia: l'unica scritta è un logo finale della torinese Ambrosio. Può darsi che questo film sia *The Levantine Riviera*, uscito nel Regno Unito il 14.05.1914 (lunghezza 277 ft.). – RENATO VENTURELLI

The film opens with a majestic panorama of the Gulf of Santa Margherita and continues with a journey through familiar towns in the Tigullio area: Santa Margherita and its grand hotels and hillside villas, Rapallo and its castle, San Michele di Pagana, and Portofino, with laundry hanging on the façades of homes, bearing witness to its still working-class character. Many shots feature passers-by, children in prams, fishermen working on the beach, and horse-drawn carriages, but most notably, in Portofino, several women making bobbin lace, typical of this area at the time. There are no intertitles; the only text is the concluding logo of the Turin-based Ambrosio company. It is possible this film is The Levantine Riviera*, released in the UK on 14.05.1914, at 277 feet. – RENATO VENTURELLI*

UNE JOURNÉE D'ESCALE À GÊNES (Um dia em Genova) (FR 1913)
PROD: Pathé. USCITA/REL: 1913. copia/copy: DCP, 1'37", col. (pochoir/*stencil-colour*); did./title: POR. FONTE/SOURCE: Gaumont-Pathé Archives, Saint-Ouen, Paris.

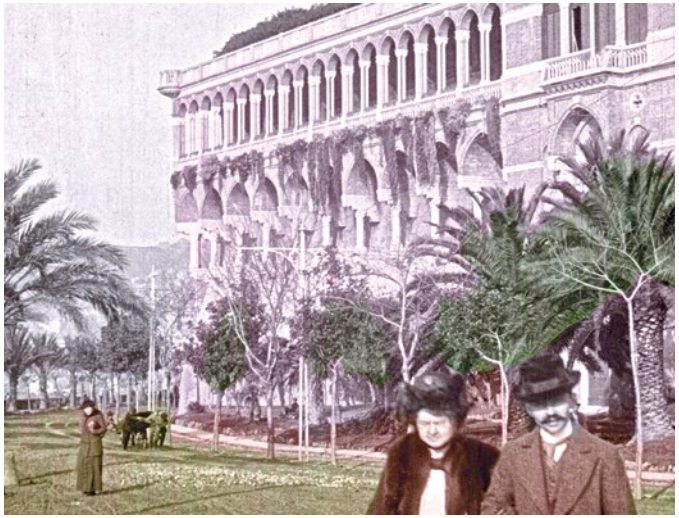
La giornata a Genova comincia davanti al porto, tra piazza Raibetta e la parte retrostante di palazzo San Giorgio, nella zona affollata e pulsante del continuo viavai, dei traffici, del lavoro quotidiano tra porto e centro storico. Prosegue poi nel luogo più silenzioso, l'imponente Cimitero Monumentale di Staglieno. E si conclude con una donna e dei bambini che s'aggirano in una delle ville più prestigiose, il cinquecentesco Palazzo di Andrea Doria o Villa del Principe dove trascorse a lungo i suoi inverni Giuseppe Verdi (e dove per quasi tutto il '900 un'arena estiva avrebbe proiettato film accanto alla statua del Nettuno). Tre punti di vista anomali rispetto ai più noti percorsi turistici, che sembrano scollegati tra loro, ma rimandano a caratteristiche identitarie della città: i traffici del porto e del lavoro, il rapporto con la morte, la tradizione delle grandi ville lussuose (si vede anche la loggia di Villa Mylius presso corso Aurelio Saffi). Un "film d'enseignement de Pathé Consortium Cinéma" di poco più di un minuto e mezzo, con parti colorate, in copia per il mercato di lingua portoghese ("Um dia em Genova"). – RENATO VENTURELLI

Our cinematic stopover in Genoa begins at the port, between Piazza Raibetta and the commercial district behind the Palazzo San Giorgio, a crowded, vibrant area marked by constant hustle and bustle, linking the port and the city centre. It then moves to the quietest spot, the imposing Staglieno Cemetery. The film ends with a woman and children roaming around the grounds of one of the city's most prestigious villas, the 16th-century Palazzo di Andrea Doria (or Villa del Principe), where Giuseppe Verdi spent many winters (and where for most of the 20th century outdoor film screenings took place by the Neptune Fountain in the summer). These three views are atypical compared to more familiar tourist sites, and seem unrelated, yet they refer to defining features of Genoa: port life and commerce, the city's relationship with death, and the tradition of grand, luxurious villas (we also glimpse the loggia of the Villa Mylius near Corso Aurelio Saffi). This Pathé Consortium Cinéma "film d'enseignement" (educational film) lasts just over a minute and a half, with parts in colour, in a print made for the Portuguese-language market ("Um dia em Genova"). – RENATO VENTURELLI

[VILLA NEGRO] (?, ?)
COPIA/COPY: 35mm, 300 ft., 4'53" (16 fps); did./*titles:* GER. FONTE/SOURCE: BFI National Archive, London.

Ci sono almeno due luoghi poco frequentati dal cinema in questo film di vedute genovesi. La didascalia iniziale *Villa Negro* introduce in realtà a Villetta Di Negro, che fu uno dei centri culturali più importanti della Genova mazziniana di primo ´800, ospitò letterati illustri e fu poi ceduta al Comune per diventare parco pubblico con cascatelle d'acqua e animali esotici. La villa viene inquadrata nel suo insieme da piazza Corvetto – dove la statua di un Giuseppe Mazzini pensieroso

There are at least two locations rarely seen on film among these Genoese views. The opening caption, "Villa Negro", actually describes the Villetta Di Negro, one of the most prominent cultural centers in Giuseppe Mazzini's Genoa of the early 19th century. It hosted illustrious writers and was later sold to the city, becoming a public park with waterfalls and exotic animals. A shot of the villa is framed from Piazza Corvetto, with the slender statue of a pensive



Une journée d'escale à Gênes, 1913.
(Gaumont Pathé Archives, Saint-Ouen, Paris)

[San Remo], c.1920.
(CNC – Centre national du cinéma et de l'image animée, Bois d'Arcy)

si erge sottile alle spalle di quella di Vittorio Emanuele II trionfante a cavallo – e poi in alcuni dettagli del parco. L'altro edificio insolito è il Castello Mackenzie, realizzato su progetto di Gino Coppedè e completato pochi anni prima della realizzazione del film. Le altre sezioni riguardano una violenta mareggiata, la facciata della cattedrale di San Lorenzo, il pronao della chiesa della Nunziata, il monumento a Cristoforo Colombo in piazza Acquaverde, il Palazzo Doria (altrimenti detto Villa del Principe) e numerose vedute del cimitero di Staglieno. La copia è mutila ma le immagini sono di buona qualità, con larghissimo impiego di panoramiche da sinistra a destra, e didascalie in lingua tedesca. – Renato Venturelli

Mazzini rising behind that of Victor Emmanuel II, triumphant on horseback, followed by views of the park. The other unusual building is the Castello Mackenzie, designed by Gino Coppedè and completed a few years before the film was made. Further segments depict a violent coastal storm, the façade of the Cathedral of San Lorenzo, the vestibule of the Church of the Nunziata, the monument to Christopher Columbus in Piazza Acquaverde, Palazzo Doria (also known as the Villa del Principe), and multiple views of the Staglieno cemetery. The print is fragmentary, but the images are of good quality, with an extensive use of left-to-right pans, and intertitles in German. – Renato Venturelli

[SAN REMO] (?, c. 1920)
COPIA/COPY: DCP, 3'25". col. (da/*from* 35mm pos. nitr., 75 m., imbibito/*tinted*, 20 fps); did./*titles:* FRA. FONTE/SOURCE: CNC – Centre national du cinéma et de l'image animée, Bois d'Arcy.

Le bellezze di Sanremo sono qui mostrate in una copia incompleta, in gran parte virata, con didascalie francesi, senza titolo ma di una buona qualità complessiva delle immagini conservate. A guidarci tra i paesaggi è una ragazza dal capo coperto, che risale le strette stradine del centro storico sanremese, poi raccoglie fiori da punti panoramici tra palme e fichi d'India e infine arriva al santuario di Nostra Signora della Costa. A quel punto va a depositare i fiori presso la vicina Croce, ma il film comincia a slittare di tono: lasciando in secondo piano la descrizione di Sanremo e la devozione religiosa, le immagini si concentrano sulla ragazza e sulla sensualità del suo abbracciare e baciare la croce, finché una didascalia avverte che "la civetteria non perde

The beautiful sights of Sanremo are shown here in an incomplete, mostly toned print with French intertitles but no main title; the overall quality of the surviving images is good. A young woman with a headscarf leads us through the landscape, climbing the narrow streets of Sanremo's old town, picking flowers in scenic spots among palm trees and prickly pears, and finally reaching the shrine of Nostra Signora della Costa. She then places the flowers before a nearby cross, but the film's tone now begins to shift: setting aside the description of Sanremo and devout faith, the images focus on the girl and her sensual embracing and kissing of the cross, until an intertitle announces

mai i suoi diritti" e lei siede sulla base del monumento, si mette un fiore sul seno, indossa una collana, estrae una pagnotta da un cestino, accavalla le gambe e comincia a mangiare, godendosi cibo e panorama. Le immagini successive mostrano poi la ragazza con i capelli sciolti al vento e i piedi scalzi mentre percorre una scogliera a picco sul mare: la devozione ha ceduto il passo alla celebrazione della bellezza selvaggia. Ormai lacunoso, il film si conclude bruscamente su immagini di pescatori tra le barche. Le didascalie adottano la grafia un tempo molto diffusa di San Remo, ma gli studiosi per lo più concordano che il nome della città rimandi semmai a San Romolo. – Renato Venturelli

that "It's never wrong to be flirtatious", and she sits at the base of the monument, places a flower on her breast, puts on a necklace, takes a loaf from a basket, crosses her legs, and begins to eat, enjoying both the food and the view. We then see her with windblown hair and bare feet, walking along a cliff overlooking the sea: devotion has given way to a celebration of wild beauty. This incomplete film ends abruptly with images of fishermen among their boats. The intertitles adopt the once-widespread spelling of "San Remo", but scholars generally agree that the city's name refers to Saint Romulus. – Renato Venturelli

[RAPALLO] (US, GB: **Gulf of Togulio)** (IT 1913)
PROD: Cines. USCITA/REL: 1913 (GB 26.04.1913, 351 ft.; US 17.05.1913, 350 ft.). COPIA/COPY: 35mm, 87.3 m., 4'20" (18 fps), col. (pochoir/*stencil-colour*); did./*titles:* NLD. FONTE/SOURCE: Eye Filmmuseum, Amsterdam.

Una carta geografica segnala la posizione di Rapallo sulla costa ligure, introducendo a una lunga serie di scorci e attrattive della cittadina. Ampio spazio è dato al monumento a Cristoforo Colombo, voluto e finanziato dagli emigranti rapallini, ma si vedono anche il ponte sul torrente Boate presso Villa Queirolo, il cosiddetto "ponte di Annibale" (un tempo sul Boate, prima che il corso d'acqua venisse deviato), la vicina San Michele di Pagana e ovviamente il castello. La delicata coloritura a base di verdi e azzurri contribuisce al clima di dolcezza trasognata trasmessa dalle immagini, mentre la giornata ventosa e il mare mosso insinuano un più movimentato aspetto pittoresco. Gli esterni con il monumento a Colombo, il castello, il ponte di Annibale corrispondono alla descrizione sul *Moving Picture World* (10.05.1913) del film Cines *Gulf of Togulio* [sic], che però comprende anche Santa Margherita. – Renato Venturelli, Giancarlo Giraud

A map indicates Rapallo's location on the Ligurian coast, introducing a long series of views of the town and its highlights. Ample space is given to the monument to Christopher Columbus, commissioned and financed by emigrants from Rapallo, but we also see the bridge over the Boate waterway near Villa Queirolo, the so-called "Hannibal's Bridge" (which once crossed the Boate before its flow was diverted due to serious floods), nearby San Michele di Pagana, and the well-known Castello (Castle). Delicate green and blue tones contribute to the gentle, dreamy mood conveyed by the images, while the windy day and rough sea evoke a more lively, picturesque atmosphere. Exteriors, including the monument to Columbus, the Castle, and Hannibal's Bridge, match the description published in Moving Picture World *(10.05.1913) of the Cines film* Gulf of Togulio *[sic; the correct geographical spelling is "Tigullio"], which also includes Santa Margherita. – Renato Venturelli, Giancarlo Giraud*

L'ITALIA PITTORESCA - II SERIE / RIVIERA LIGURE. PARTE SECONDA: LA RIVIERA DI LEVANTE (IT, ?)
PHOTOG: Riccardo Cartoni. PROD: Unione Cinematografica Italiana (UCI). copia/copy: DCP (2K), 12'07", col. (da/*from* 35mm pos. nitr., 300 m., orig. l. 538 m., imbibito e virato/*tinted & toned*, 18 fps); did./*titles:* ITA. FONTE/SOURCE: Cineteca Milano.

Restauro effettuato nel 2025 dalla Cineteca Milano presso il laboratorio MicLab a partire da una copia 35mm su supporto nitrato, virata e imbibita. / *2K restoration carried out in 2025 by the Cineteca Milano at MicLab based on the only surviving 35mm tinted & toned nitrate print.*

Il viaggio nella Riviera ligure di Levante comincia da "Genova la Superba" e dal suo porto per passare a Quarto dei Mille e allo "scoglio donde partì Garibaldi coi suoi Mille per la fatidica impresa", soffermandosi quindi a lungo su Nervi, con il porticciolo, l'imponente Eden Hotel, la Torre Gropallo, la scogliera e vari scorci dell'interno. Si intravede anche Sant'Ilario, dove nacque Bartolomeo Pagano e studiò agraria Rodolfo Valentino. In seguito, le immagini si affollano in modo più disordinato. Si succedono Bogliasco, Pieve di Sori (divenuta dal 1920 Pieve ligure), Recco, Camogli, Ruta, Santa Margherita Ligure col lussuoso albergo Guglielmina, Portofino, San Michele di Pagana, "San Fruttuoso silente" e "Rapallo sorriso d'Italia", Levanto, Portofino

This journey along the Ligurian Riviera di Levante (the coast east of Genoa) begins in "Genova la Superba" itself and its port, then moves on to Quarto dei Mille and the "rock from which Garibaldi set out with his Thousand Men on their fateful endeavour". It lingers on Nervi, with its small harbour, the imposing Eden Hotel, the Gropallo Tower, the cliffs, and various glimpses of the inland area. We also get a glimpse of Sant'Ilario: this is where Bartolomeo Pagano was born, and here Rudolph Valentino studied agriculture. The views then become more crowded and disorganized. Bogliasco is followed by Pieve di Sori (Pieve Ligure after 1920), Recco, Camogli, Ruta, Santa Margherita Ligure and the Guglielmina luxury hotel, Portofino, San Michele di Pagana,

Kulm con l'eleganza sfarzosa collegata all'albergo, al *restaurant*, alle auto da cui si vedono scendere agiati clienti. È uno dei film più ampi e ricchi nel documentare le località della Riviera, in un gran lavoro di viraggi e imbibizioni, ma a tratti le panoramiche si fanno ripetitive, e nel finale le località si susseguono in modo disordinato, inserendo paesi già visitati in precedenza.
Una descrizione molto simile viene fatta nella rivista inglese *Kinematograph Weekly* (27.02.1913) per un film intitolato *The Italian Riviera*. Potrebbe trattarsi dello stesso film.

Renato Venturelli, Giancarlo Giraud

"tranquil San Fruttuoso", "Rapallo, the smile of Italy", Levanto, and the Portofino Kulm Hotel, with its sumptuous restaurant and wealthy guests alighting from cars.
This is one of the most extensive and richly detailed documentations of the Riviera, with meticulous tinting and toning. However, the panoramic shots are repetitive at times, and at the end, the locations follow one another in a disorderly manner, including previously visited sites.
A description in the British journal Kinematograph Weekly *(27.02.1913) of a film entitled* The Italian Riviera *is very close, and may refer to the same film. – Renato Venturelli, Giancarlo Giraud*

Home Movies

1°. NEL PORTO DI GENOVA, VELIERO [1. In the port of Genoa, Sailing Ship] (IT 1928)
REGIA/DIR: Guglielmo Baldassini. COPIA/COPY: DCP (2K), 2'34" (da/*from* 9.5mm reversal, 16 fps); senza did./*no intertitles*. FONTE/SOURCE: Fondazione Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia, Bologna.

Pittore e acquafortista milanese, Guglielmo Baldassini si è dedicato assiduamente anche alla fotografia e al cinema in formato Pathé Baby. Le riprese di luoghi e paesaggi, come nel caso di questo film, sono spesso state utilizzate dall'artista come modelli per quadri e incisioni. La famiglia Baldassini era solita passare la villeggiatura in Liguria, dove il pittore filmava prevalentemente l'infrangersi delle onde sugli scogli e gli effetti di luce sul mare. Questo film, girato con una Pathé Baby, presumibilmente a bordo di una piccola imbarcazione, mostra l'ingresso di un veliero nel porto di Genova nell'agosto del 1928.
Il corpus filmico conservato in archivio è costituito da 95 bobine girate tra il 1926 e i primissimi anni trenta. I soggetti principali sono la famiglia, la città di Milano e paesaggi marini e montani. Baldassini sviluppava artigianalmente le proprie pellicole, sperimentando imbibizioni, viraggi e correzioni di luce e esposizione. Molti dei suoi film soffrono infatti di un decadimento dell'emulsione causato dal tempo, dalle tecniche e dai prodotti chimici usati per personalizzare, correggere o trasformare l'immagine. – Michele Manzolini & Mirco Santi

Guglielmo Baldassini was a Milanese painter and etcher who was also keenly devoted to photography and filmmaking in the Pathé Baby format. He often used his images of places and landscapes, of the kind we see here, as a basis for paintings and prints. The Baldassini family usually spent their holidays in Liguria, where Guglielmo would shoot the waves crashing on the rocks and the effects of light on the sea. This film, made with a Pathé Baby camera, presumably aboard a small boat, shows a sailing ship entering the port of Genoa in August 1928.
The body of work in the archive consists of 95 reels shot between 1926 and the very early 1930s. Baldassini's main subjects were the family, the city of Milan, seascapes, and mountains. He developed his films at home, experimenting with tinting, toning, and light and exposure correction. Much of his footage suffers from emulsion decay caused by time, varied techniques, and chemicals used to customize, correct, or transform the image.

Michele Manzolini & Mirco Santi

[LAVAGNA – LA SPIAGGIA – UN VELIERO – LE CABINE] [Lavagna – The Beach – A Sailing Ship – The Cabanas] (IT 1925)
REGIA/DIR: Nena Lavello. COPIA/COPY: DCP (2K), 1'31" (da/*from* 9.5mm reversal, 16 fps); senza did./*no intertitles*. FONTE/SOURCE: Fondazione Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia, Bologna.

A poco più di un anno dalla nascita del cinema in formato ridotto, nell'aprile del 1925, l'avvocato genovese Arturo Lavello acquista una cinepresa a manovella Pathé Baby, probabilmente in vista di un imminente viaggio in Sicilia o forse come regalo per la figlia sedicenne Carmen detta Nena. Da maggio a novembre la famiglia Lavello si sposta abitualmente nella grande casa di Lavagna, denominata Villa Rocca, per la villeggiatura. Nena frequenta un nutrito gruppo di amiche, con le quali organizza escursioni, giochi, interminabili pomeriggi

In April 1925, a little over a year after the emergence of small-format cinema, the Genoese lawyer Arturo Lavello purchased a hand-cranked Pathé Baby camera, probably for a forthcoming trip to Sicily, or perhaps as a gift for his 16-year-old daughter Carmen, known as Nena. From May to November the Lavello family regularly stayed in Lavagna in their spacious country house, Villa Rocca. Nena frequented a large group of girlfriends, with whom she organized excursions, games, endless afternoons

al mare, partite di tennis e gite in barca a vela. Sono così intraprendenti e sportive che in paese si guadagnano il soprannome di "robustine". – Michele Manzolini

at the beach, tennis matches, and sailing trips. They were so enterprising and sporty that they earned the local nickname the "robustine" ("the hale and hearties"). – Michele Manzolini

[LAVAGNA – LA SPIAGGIA – MOSCA CIECA – LE GRAZIE] [Lavagna – The Beach – Blind Man's Buff – Le Grazie] (IT 1925)
REGIA/DIR: Nena Lavello. COPIA/COPY: DCP (2K), 1'54" (da/*from* 9.5mm reversal, 16 fps); senza did./*no intertitles*. FONTE/SOURCE: Fondazione Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia, Bologna.

Sono attribuibili alla sedicenne Nena Lavello la maggior parte delle riprese delle 27 pellicole in 9,5mm, tutte effettuate nel corso della primavera e dell'estate del 1925. Dalle prime sperimentazioni in controluce in interno di fine aprile, al viaggio con i genitori e una coppia di amici in Sicilia e Campania di maggio. Restano dei momenti: un pranzo a Mondello e la visita al teatro greco di Siracusa, una passeggiata a Pompei e uno sguardo mozzafiato su un cratere attivo del Vesuvio. E poi un'escursione bucolica con le "robustine" a Bertigaro e il frammento di un ballo durante un viaggio in Valle d'Aosta. Ma soprattuto la documentazione e i ricordi delle interminabili giornate di giochi e amicizia sulla spiaggia di Lavagna. – Michele Manzolini

Most of the 27 9.5mm films in this group can be attributed to 16-year-old Nena Lavello, all of them shot during the spring and summer of 1925. These range from the first backlit experiments, set indoors in late April, to a trip with her parents and a couple of friends to Sicily and Campania in May, and the vignettes include lunch in Mondello, a visit to the Greek Theatre in Syracuse, a stroll through Pompeii, and a breathtaking view of an active crater on Mount Vesuvius. There's also a bucolic outing to Bertigaro with the "hale and hearties" and a fragment of a dance during a visit to the Valle d'Aosta. What stands out most is the record of happy memories of endless playing and moments of friendship on the beach at Lavagna. – Michele Manzolini

[LAVAGNA – TIRO ALLA CORDA] [Lavagna – Tug-of-War] (IT 1925)
REGIA/DIR: Nena Lavello. COPIA/COPY: DCP (2K), 1'28" (da/*from* 9.5mm reversal, 16 fps); senza did./*no intertitles*. FONTE/SOURCE: Fondazione Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia, Bologna.

Continuano i giochi sulla spiaggia di Lavagna nella lunga estate del 1925. Una vigorosa gara di tiro alla fune in costume tra amiche e amici sotto gli occhi di un cane incuriosito. La sedicenne Nena Lavello gira la manovella e filma sul treppiede con mano sicura, azzardando movimenti di camera orizzontali per non perdersi le fasi concitate del gioco. – Michele Manzolini

Games on the beach at Lavagna continue during the long summer of 1925. A spirited tug-of-war between friends in bathing suits is observed by a curious dog. Sixteen-year-old Nena Lavello turns the crank with a steady hand, filming on a tripod, and even taking a chance with horizontal camera movement so as not to miss the wilder moments of the game. – Michele Manzolini

[LAVAGNA – IN BARCA. I TUFFI] [Lavagna – Rowing. Diving] (IT 1925)
REGIA/DIR: Nena Lavello. COPIA/COPY: DCP (2K), 1'20" (da/*from* 9.5mm reversal, 16 fps); senza did./*no intertitles*. FONTE/SOURCE: Fondazione Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia, Bologna.

Le pellicole del fondo Lavello sono state ritrovate fortuitamente nel 2006 a Lavagna, nella cantina di Villa Rocca, dal nipote di Nena, Enrico Vassallo. In famiglia non era rimasta memoria tramandata della loro esistenza. Sono state conferite all'archivio della Fondazione Home Movies nel 2007. Nel 2025, a cent'anni dalle riprese, sono stati effettuati un nuovo restauro conservativo delle pellicole 9,5mm e una nuova lavorazione a 2K sfruttando la possibilità di una scansione umida per contrastare la percezione dei graffi da usura dei miceli delle muffe sul supporto. La cadenza di ripresa del fondo risulta talvolta accelerata a causa della non coerenza del movimento di rotazione manuale della manovella della cinepresa. – Michele Manzolini

The films in the Lavello collection were discovered by chance in 2006 in Lavagna, in the cellar of Villa Rocca, by Nena's grandson Enrico Vassallo; there was no family record of their existence. They were donated to the Fondazione Home Movies archive in 2007. In 2025, a century after they were filmed, a new restoration of the 9.5mm films was carried out, using a new 2K process that benefitted from wet scanning to counteract the visible scratches caused by fungus mould on the support. The frame rate is sometimes accelerated owing to uneven manual rotation of the camera crank. – Michele Manzolini

[Lavagna – In barca. I tuffi], 1925. (Fondo Arturo Lavello. Fondazione Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia)

[Crociera da Genova a Napoli], 1934. (Fondo Ludovico Chierici. Fondazione Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia)

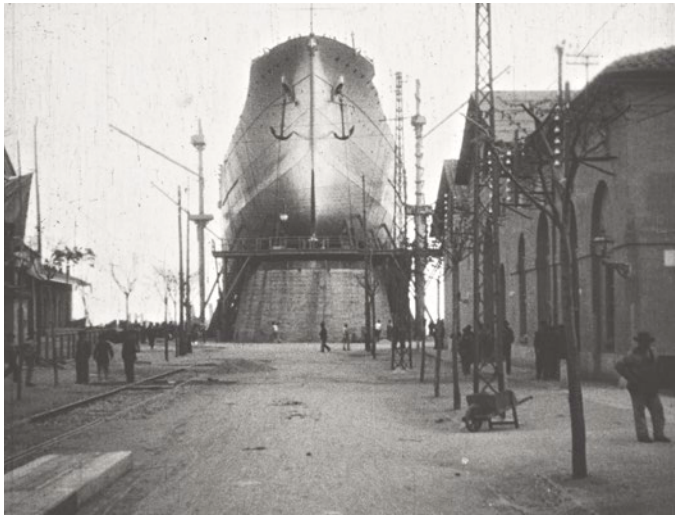
[CROCIERA DA GENOVA A NAPOLI] [Cruise from Genoa to Naples] (IT 1934) (estratto/*excerpt*)
REGIA/DIR: Ludovico e Enrico Chierici. COPIA/COPY: DCP (2K), 1'11" (da/*from* 9.5mm reversal, 16 fps); senza did./*no intertitles*.
FONTE/SOURCE: Fondazione Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia, Bologna.

Il *Rex*, il supertransatlantico leggendario, dalle dimensioni imponenti e dalla velocità portentosa, simbolo dell'Italia fascista e orgoglio della marina civile italiana, il cui immaginario è talmente forte che Fellini lo farà apparire in un mare che non ha mai navigato, l'Adriatico, in una scena magica del suo *Amarcord*. Il *Rex*, infatti, tra il 1932 e la Guerra, solca solo le onde del Tirreno e dell'Oceano Atlantico, verso l'America. Quando il 17 aprile 1934 la famiglia Chierici si imbarca a Genova sul famoso transatlantico è per una cosiddetta minicrociera di 2-3 giorni che il *Rex* è solito fare per scaldare i motori prima di ripartire per l'Atlantico, partendo proprio dalla città dove è nato, nei cantieri dell'Ansaldo. Si tratta di un viaggio organizzato dal Dopolavoro Aziendale Comunale. Il programma della minicrociera è serrato: partenza alle ore 16:20, scalo a Napoli alle ore 7:00 del giorno dopo, a cui segue la visita a Pompei, ripartenza per Genova alle ore 17:20 e arrivo a Genova il 19 aprile alle ore 6:15. Ludovico Maria Chierici, oltre alla cinepresa 9,5mm, ha con sé anche la macchina fotografica Leica, e in alcune riprese cinematografiche lo si vede in azione. Ludovico e il figlio Enrico si alternano nelle riprese.

PAOLO SIMONI

The legendary superliner Rex*, huge and exceptionally fast, was a symbol of Fascist Italy and the pride of the Italian merchant navy; it evoked such powerful imagery that Fellini used it in a magical scene in* Amarcord*, sailing in the Adriatic, a sea it never saw. Between 1932 and the war, the* Rex *only plied the waves of the Tyrrhenian Sea and the Atlantic Ocean, heading for the Americas. When the Chierici family boarded the famous liner in Genoa on 17 April 1934, it was for a so-called "mini-cruise" lasting 2-3 days, usually taken by the* Rex *to warm up its engines before steaming towards the Atlantic, departing from the very city where it was built, in the Ansaldo shipyards. The trip was organized by Genoa's Company Recreation Club. The cruise schedule was tight: departure at 4:20 p.m., arrival in Naples at 7 a.m. the next day, followed by a visit to Pompeii, departure for Genoa at 5:20 p.m., and arrival on 19 April at 6:15 a.m. In addition to his 9.5mm film camera, Ludovico Maria Chierici also had a Leica camera, and some of the shots show him in action; he and his son Enrico take turns filming.*

PAOLO SIMONI



Il varo della corazzata "Roma," 1907. (Cineteca Milano)

Prog. 2 Liguria patriottica / *Patriotic Liguria*

IL VARO DELLA CORAZZATA "ROMA" [The launch of the battleship "Roma"] (IT 1907)
PROD: Itala-Film. USCITA/REL: 1907. COPIA/COPY: DCP (2K), 6'37" (da/*from* 35mm pos. nitr., orig. l. 120 m., 18 fps); did./*titles:* ITA.
FONTE/SOURCE: Cineteca Milano.

Il varo di navi da battaglia della Regia Marina costituisce un piccolo sottogenere a sé nei film "dal vero" che accompagnano il crescente clima bellicoso d'inizio Novecento, in un tripudio di divise e feluche, Re e Regine, alti ufficiali e masse plaudenti. La corazzata "Roma" venne costruita presso l'Arsenale della Spezia, e il film testimonia sia le ultime fasi della lavorazione, sia il varo effettuato nella data fatidica del 21 aprile 1907, in occasione del Natale di Roma. Vediamo l'Arsenale, le maestranze al lavoro attorno allo scafo, quindi l'arrivo delle autorità e il varo in mare. Il film testimonia anche un aspetto sottolineato polemicamente da alcuni giornali dell'epoca, in quanto la Regina Elena non aveva partecipato alla cerimonia, accusando un'improvvisa e discussa indisposizione: il Re Vittorio Emanuele III compare così nel film al fianco della Duchessa di Genova, e dopo una falsa partenza (il vestito della nobildonna si era impigliato) i due si avviano con il corteo verso la corazzata.
Il restauro digitale in 2K è stato realizzato presso il laboratorio MicLab nel 2025 a partire dall'unica copia nitrato 35 mm conservata presso l'archivio storico di Cineteca Milano. – RENATO VENTURELLI

The launch of Italian Royal Navy battleships was a subgenre of the actualities that chronicled the increasingly bellicose climate of the early 20th century, amid a profusion of uniforms, bicorne hats, royalty, high-ranking officers and officials, and cheering crowds. The warship Roma *was built at the La Spezia dockyard, and this film documents both the final stages of construction and its launch on the momentous date of 21 April 1907, the anniversary of the founding of Rome. We see the dockyard, men working on the hull, the arrival of the authorities, and the launch itself. The footage also records an episode polemically highlighted by certain newspapers of the time: Queen Elena did not attend the ceremony because of a sudden and controversial illness. The diminutive King Victor Emmanuel III thus appears alongside the Duchess of Genoa, and after a false start (the noblewoman's elaborate dress gets caught on something as they walk), the pair set off in procession towards the battleship.*
The 2K digital restoration was carried out in 2025 at the Cineteca Milano's MicLab laboratory, using the unique 35mm nitrate print in the Cineteca's archive. – RENATO VENTURELLI

HEARST-PATHÉ NEWS NO. 94: [Genoa, Italy] (US 1917)
PROD: Hearst-Pathé News. USCITA/REL: 21.11.1917. COPIA/COPY: DCP, 1'15"; did./*titles:* ENG. FONTE/SOURCE: Gaumont-Pathé Archives, Saint-Ouen, Paris.

La costruzione di navi da battaglia nei cantieri genovesi viene celebrata in tempo di guerra, introdotta dalla didascalia "Genova, Italia. Svantaggiata in guerra dalla penuria di risorse, l'Italia fa del suo meglio per alleviare la situazione costruendo navi" dell'edizione Hearst Pathé News. Seguono riprese dei lavori attorno a una nave nei cantieri Giovanni Ansaldo, con un'imponente inquadratura dall'alto di uno scafo in costruzione, dal basso per stagliare operai al lavoro sui ponteggi, quindi le eliche da montare e poi montate. La seconda parte riguarda una folla festante che scende da una nave da guerra completata e varata. Infine, una lunga panoramica dal mare mostra le navi ancorate nel porto di Genova, con la città ben visibile alle spalle, in un film in cui l'accuratezza formale delle riprese si unisce alla testimonianza del lavoro collettivo delle maestranze e termina in un ideale abbraccio tra la città, il suo porto e le navi.
RENATO VENTURELLI, GIANCARLO GIRAUD

The construction of battleships in the Genoese dockyards is celebrated during the First World War, introduced in this print of an item from Hearst Pathé News by the intertitle "Genoa, Italy. Handicapped in her fighting by the lack of supplies, Italy is doing her best to relieve the situation by building ships." This is followed by footage of shipbuilding in the Giovanni Ansaldo dockyard, with an impressive overhead shot of a hull under construction, followed by a low-angle shot of workers on the scaffolding, and the assembly and installation of propellers. The second part features a cheering crowd disembarking from a completed and launched warship. The concluding long pan from the sea shows ships anchored in the port of Genoa, with the city clearly visible beyond. The film combines precision of form and a record of collective labour, uniting the city, its port, and the ships in an ideal embrace. – RENATO VENTURELLI, GIANCARLO GIRAUD

[LA CONFÉRENCE DE GÊNES] (FR 1922)
PROD: Pathé. USCITA/REL: 04.1922. COPIA/COPY: DCP, 5'20"; did./*titles:* FRA. FONTE/SOURCE: Gaumont-Pathé Archives, Saint-Ouen, Paris.

La conferenza di Genova si tenne per oltre un mese nel capoluogo ligure tra l'aprile e il maggio 1922 per definire l'assetto internazionale dopo la Prima guerra mondiale. Il cinegiornale Pathé adotta un tono molto ufficiale nel mostrare la sfilata di delegati e rappresentanti politici, cominciando però con una serie di inquadrature del porto di Genova e quindi della città, da via Brigata Liguria a via XX Settembre, dall'hotel Bavaria di piazza Corvetto, che ospitava la delegazione tedesca, all'hotel Miramare, all'epoca il più prestigioso. Segue l'arrivo dei partecipanti, tra cui le autorità religiose, il capo della delegazione giapponese e il presidente Luigi Facta, per riprendere poi l'ingresso nella sede principale della conferenza, Palazzo San Giorgio. Un'inquadratura dell'edificio dal lato posteriore è analoga a quella di *Une journée d'escale à Gênes*, incluso in questo programma. Alcuni delegati vengono quindi ripresi a Palazzo Reale, dove aveva sede una parte della conferenza e dei servizi. Dopo aver mostrato anche Cicerin con "i rappresentanti dei soviets" e il cancelliere tedesco Wirth, destinati a movimentare la conferenza con l'accordo separato tra le due nazioni, il film si chiude su Camille Barrère, ambasciatore di Francia a Roma. – RENATO VENTURELLI

The Genoa Conference, held for over a month in April and May 1922, sought to establish international order after the First World War. This Pathé newsreel uses a very official style in recording the procession of delegates and political representatives, though it opens with a series of views of the port and city centre, including Via Brigata Liguria, Via XX Settembre, the Hotel Bavaria in Piazza Corvetto (which housed the German delegation), and the Hotel Miramare, the city's most prestigious accommodation at that time. The arrival of the participants, including religious authorities, the head of the Japanese delegation, and Italy's Prime Minister Luigi Facta, is followed by their entrance into the main conference venue, Palazzo San Giorgio. A shot of the building from the rear is like the one in Une journée d'escale à Gênes, *also in this programme. Some delegates are then filmed at the Palazzo Reale, where part of the conference was held. After showing [Georgy] Chicherin with the "representatives of the Soviets" and the German Chancellor [Joseph] Wirth, who were destined to stir up debate with the separate agreement between their two nations, the film ends with Camille Barrère, the French ambassador to Rome. – RENATO VENTURELLI*

[AUTOUR DE LA CONFÉRENCE DE GÊNES] (FR 1922)
PROD: Pathé. USCITA/REL: 04.1922. COPIA/COPY: DCP, 1'30"; did./*titles:* FRA. FONTE/SOURCE: Gaumont-Pathé Archives, Saint-Ouen, Paris.

Quest'altra versione – più breve – della conferenza di Genova del 1922 comincia con un gruppo di persone che leggono in strada un manifesto della "Città di Genova", mentre un uomo

This other, shorter film of the 1922 Genoa Conference begins with a street scene of people reading a municipal notice posted on a wall, while a man crosses the frame from right to left, staring

attraversa da destra a sinistra l'inquadratura guardando ostentatamente in macchina. Palazzo San Giorgio viene poi ripreso da piazza Caricamento, inserendo così il luogo della conferenza nel contesto dell'angiporto genovese, tra passanti indaffarati, camion, carri a cavalli. Segue l'arrivo dei ministri italiani (tra cui Luigi Facta) a Palazzo San Giorgio, quello della delegazione inglese, capeggiata da David Lloyd George, e "il sontuoso hôtel Imperial Palace a Santa Margherita vicino a Rapallo" dove sono alloggiati i delegati dei Soviet (e dove verrà siglato il discusso trattato di Rapallo). Il film si chiude sull'ingresso dell'hotel e sull'inquadratura dell'edificio dal basso, sotto un incombente muraglione.

[Autour de la Conférence de Gênes], 1922.
(Gaumont Pathé Archives, Saint-Ouen, Paris)

Il tono rigorosamente ufficiale dei due notiziari Pathé ebbe un contraltare d'epoca nel film sulla stessa conferenza realizzato dalla Benefica Film di Torino, dove si testimonia un clima molto più allegro e festaiolo, tra ricevimenti, pranzi e gite dei convenuti.

Renato Venturelli

straight at the camera. Shots of the Palazzo San Giorgio from Piazza Caricamento place the conference site in the setting of Genoa's dock district, among busy pedestrians, trucks, and horse-drawn carriages. We then see the arrival of the Italian ministers at Palazzo San Giorgio, that of the British delegation, headed by David Lloyd George, and "the sumptuous Imperial Palace Hotel in Santa Margherita near Rapallo", where the Soviet delegates stayed (and where the controversial Treaty of Rapallo was to be signed). The film ends at the hotel entrance gateway, followed by a low-angle shot of the imposing building from a narrow street, high above a curved overhanging wall.

The strictly official tone of these two Pathé newsreels is countered by contemporary coverage of the same conference by Benefica Film of Turin, which captures a far more cheerful and festive atmosphere, with receptions, luncheons, and excursions by the participants.

Renato Venturelli

CUORE: IL PICCOLO PATRIOTA PADOVANO [Cuore: The Little Paduan Patriot] (IT 1915)

REGIA/DIR: Vittorio Rossi Pianelli. SOGG/STORY: dal racconto mensile del libro per ragazzi di / *from one of the monthly stories in the children's novel by* Edmondo De Amicis, *Cuore* (1886). CAST: Ermanno Roveri, Emilio Petacci. PROD: Gloria Film. V.C./CENSOR DATE: 28.09.1915 (n. 10409). COPIA/COPY: DCP (2K), 14'35", col. (da/*from* 35mm pos. nitr., 300 m. [orig. l. 380 m.?, c. 500 m.?], virato/*toned*, 18 fps); did./*titles:* senza did./*no intertitles*. FONTE/SOURCE: Cineteca Milano.

Restauro effettuato nel 2025 dalla Cineteca Milano presso il laboratorio MicLab a partire da una copia 35mm su supporto nitrato con colorazione a viraggio.
Restored: 2025, Cineteca Milano at MicLab, based on the only surviving 35mm toned nitrate print.

Le tre paginette del racconto mensile di *Cuore* "Il piccolo patriotta [sic] padovano" vengono trasposte in un film della serie dedicata dalla Gloria Film al libro di Edmondo De Amicis, nell'ambito del clima patriottico della prima guerra mondiale. La vicenda riguarda un bambino che viene ceduto dal padre a saltimbanchi girovaghi, scappa nel corso dei loro spostamenti e riesce a imbarcarsi su una nave diretta in Italia. Durante il viaggio viene aiutato da alcuni stranieri, ma quando li sente parlar male dell'Italia getta loro in faccia i soldi appena ricevuti esclamando: "Io non accetto l'elemosina da chi insulta il mio paese". Il racconto di De Amicis inizia e si conclude a bordo del piroscafo diretto da Barcellona

"The Little Paduan Patriot", a three-page episode of Edmondo De Amicis' novel Cuore *of 1886, was adapted for the screen in the series by Gloria Film, transposed to the patriotic climate of the First World War. The plot involves a boy whose father has sold him to travelling acrobats and who escapes during their tours and manages to board a ship bound for Italy. During the journey, he is helped by foreigners, but when he hears them speaking badly of Italy, he throws the money he has just received in their faces, exclaiming, "I won't accept charity from anyone who insults my country". De Amicis' story begins and ends aboard the steamship from Barcelona*

a Genova, limitandosi a rievocare le precedenti disavventure del bambino. Il film adotta invece una narrazione cronologicamente lineare, in cui l'elemento cruciale diventa la bandiera italiana: assente nel testo di De Amicis, appare invece nel film fin dalla sequenza iniziale (questa preceduta da un'immagine del celebre autore), col "piccolo patriota" che la bacia, ed è poi al centro di tutta la parte finale, sbeffeggiata dai viaggiatori che cercano di bruciarla, salvata dal protagonista che torna infine a baciarla nell'ultima inquadratura.
La nave su cui il bambino viaggia dovrebbe essere diretta a Genova, ma il porto di Genova – Lanterna compresa – compare in realtà proprio nella sequenza in cui cerca di imbarcarsi. Nel corso della sua fuga vediamo anche il borgo costiero genovese di Quinto Bagnara, con una caratteristica torretta doganale sul mare oggi diroccata. "La rappresentazione cinematografica di questo racconto curata con amore ed intelletto d'arte, è destinata a commuovere intensamente l'animo di ogni spettatore" (*Film*, 29.11.1915). – Renato Venturelli

Cuore: Il piccolo patriota padovano, 1915. Ermanno Roveri. (MNC, Torino)

to Genoa, limiting itself to recounting the boy's earlier misadventures. The film instead adopts a chronologically linear narrative, in which the key element becomes the Italian flag. Absent in De Amicis, the flag appears in the film's opening sequence, preceded by an image of the celebrated author, with the "little patriot" kissing the flag. The flag then stands at the heart of the entire final segment, mocked by passengers who try to burn it, and saved by the boy, who kisses it again in the concluding shot.
*The ship on which he is travelling is supposed to be headed to Genoa, but the city's port – including the Lanterna – actually appears in the sequence in which he boards the ship. During his escape, we also see the Genoese coastal town of Quinto Bagnara, with a landmark customs tower overlooking the sea, now in ruins. "The cinematic representation of this story, crafted with love and artistic intelligence, will deeply move the soul of every viewer" (*Film, *29.11.1915). – Renato Venturelli*

IL DIRIGIBILE MISTERIOSO / LE GESTA DEL DIRIGIBILE MISTERIOSO [The Mysterious Airship] (IT 1916)
REGIA/DIR: Ubaldo Maria Del Colle. CAST: Ubaldo Maria Del Colle (*Detective Renard*), Corinna Ristori, Armando De Clara, sig. Aureli, sig. Cosimini. PROD: Genova-Film. V.C./CENSOR DATE: 22.01.1916 (n. 11031), 841 m. USCITA/REL: 02.06.1916 (Roma). COPIA/COPY: DCP (2K), 31'41", col. (da/*from* 35mm pos. nitr., 637 m., orig. l. 1100 m., imbibito e virato/*tinted & toned*, 18 fps); did./*titles:* ITA. FONTE/SOURCE: Cineteca Milano.

Restauro effettuato nel 2025 dalla Cineteca Milano presso il laboratorio MicLab, a partire da una copia 35mm su supporto nitrato, virata e imbibita. / *Restored: 2025, Cineteca Milano at MicLab, based on the only surviving 35mm tinted and toned nitrate print.*

Azione, mistero, avventura, un pizzico di fantascienza… Nella sua mezz'ora abbondante, *Il dirigibile misterioso* guarda apertamente ai modelli francesi, ma anche ad esempi italiani recenti come *Filibus* di Mario Roncoroni (1915), che era stato parzialmente girato proprio a Genova. La tortuosa vicenda comprende evasioni, rapimenti, manichini, una finta seduta spiritica, la banda criminale degli Invisibili. E il film punta molto sulla verticalità, con personaggi che salgono verso il cielo, precipitano in mare o a terra dall'alto del dirigibile, si calano nelle finestre delle abitazioni: una conquista dell'aria in linea anche con le novità scientifiche dell'epoca, e che in occasione dell'Esposizione Internazionale di Marina e Igiene Marinara del 1914 aveva appena visto proprio a Genova la costruzione di un'avveniristica e fantasiosa Telfer, ferrovia monorotaia di oltre due chilometri sospesa nell'aria su piloni.

Action, mystery, adventure, and a hint of science fiction are blended in Il dirigibile misterioso, *openly inspired by French models, but also recent Italian titles such as Mario Roncoroni's* Filibus *(1915), which was also partially shot in Genoa. The tortuous plot involves jailbreaks, kidnappings, mannequins, a fake séance and a criminal gang called "The Invisibles". The film has a strong vertical thrust, with characters rising into the sky, falling into the sea or down to earth from the top of the airship, or lowering themselves through the windows of people's homes. This conquest of the air was in line with contemporary scientific advances, and the International Exhibition of Marine and Maritime Hygiene of 1914 had just seen the construction of the futuristic and fanciful Telfer, a two-kilometre-long monorail suspended over Genoa on pylons.*

Il detective Renard è interpretato dallo stesso regista Ubaldo Maria Del Colle, all'epoca molto attivo in Liguria, dove aveva fondato nel 1913 la Riviera Films e realizzato altri film a carattere avventuroso. Tra i luoghi delle riprese spicca la particolare conformazione della Torre San Bernardino, che accanto al dirigibile va a costituire una delle inquadrature graficamente più suggestive del film. Secondo il compianto storico del cinema Roberto Chiti, ci sono scene girate a Boccadasse, corso Italia, Pegli e soprattutto sulle alture di Sampierdarena: nella sua corrispondenza su *Film* (20.08.1916), Luigi Drago lo indica come "lavoro poliziesco che piacque molto" al cinema Centrale di Sampierdarena. Fu pubblicizzato anche col titolo *Le gesta del dirigibile misterioso*. Il restauro digitale è stato realizzato presso MicLab nel 2025, a partire dall'unica copia 35mm su supporto nitrato, virata e imbibita, conservata presso l'archivio storico di Cineteca Milano. – Renato Venturelli, Giancarlo Giraud

Detective Renard is played by the director himself, Ubaldo Maria Del Colle, who was very active in Liguria at the time, where he had founded Riviera Films in 1913 and made other adventure features. Among the locations is the unusual San Bernardino Tower, which together with the airship provides one of the film's most visually striking moments. According to the late film historian Roberto Chiti, scenes were shot in Boccadasse, Corso Italia, Pegli, and especially on the heights of Sampierdarena: in a note in Film *(20.08.1916), Luigi Drago refers to it as a "detective picture that delighted the audience" at the Centrale theatre in Sampierdarena. It was also advertised with the title* Le gesta del dirigibile misterioso *("The Exploits of the Mysterious Airship"). Digital restoration was carried out in 2025 at MicLab from the sole 35mm nitrate print, tinted and toned, in the archives of the Cineteca Milano. – Renato Venturelli, Giancarlo Giraud*

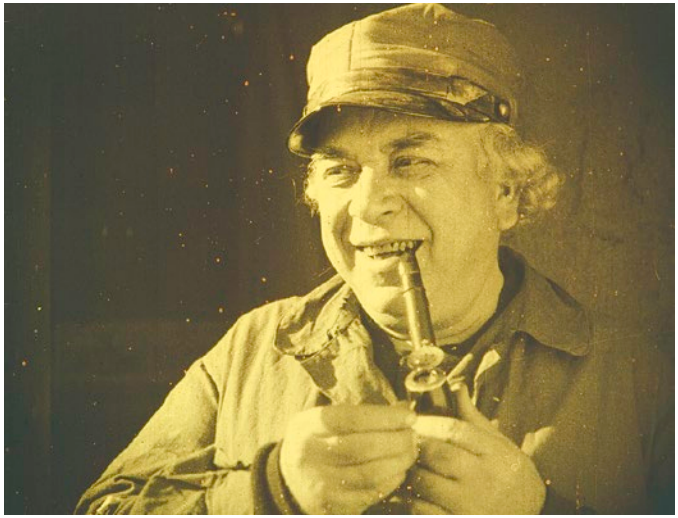
Prog. 3 Liguria?

LA GERLA DI PAPÀ MARTIN [Papa Martin's Wicker Basket] (IT 1923)
REGIA/DIR: Mario Bonnard. SCEN/ADAPT: Mario Bonnard, dalla pièce di/*from the play by* Eugène Cormon & Eugène Grangé, *Les Crochets du Père Martin* (03.08.1858, Théâtre de la Gaîté, Paris). PHOTOG: Giuseppe-Paolo Vitrotti. CAST: Gianna Terribili Gonzales (*Olimpia*), Francesco Amodio (*Papà Martin*), Augusta Raspantini (*Genovieffa*), Giuseppe Amato (*Armando Martin*), Enzo Biliotti (*Feliciano*), Gino Viotti (*Charançon*), Orietta Oriani, Orietta Claudi (*Amelia*), Rinaldo Rinaldi (*capitano/Captain Dubourg*). PROD: Caesar-Film, Roma. DIST: U.C.I. V.C./CENSOR DATE: 23.06.1923 (n. 18396). USCITA/REL: 04.12.1924 (Roma). COPIA/COPY: DCP, 76'20", col. (da/from 35mm nitr., 1563 m., orig. l. 1795 m., 18 fps, imbibito e virato/*tinted & toned*); did./*titles:* ITA. FONTE/SOURCE: Cineteca Italiana, Milano.

Dopo l'ambiziosa trasposizione cinematografica di *I promessi sposi* (1922), Mario Bonnard dedica ancora il suo interesse a un'opera letteraria, questa volta francese, *Les crochets du père Martin* (1858) di Eugène Grangé ed Eugène Cormon. Si tratta di una sorta di piccolo e onesto dramma popolare con amori, passioni e colpe: gli anziani papà Martin (Francesco Amodio) e la moglie Genovieffa (Augusta Raspantini) hanno un figlio, Armando (Giuseppe Amato), e una figlioccia, Amelia (Orietta Claudi). Lontano da casa Armando si gode la spensieratezza degli anni universitari con il suo amico Feliciano (Enzo Biliotti) partecipando a feste e intrattenendo un'amicizia sentimentale con Olimpia (Gianna Terribili Gonzales). Amelia, cresciuta anch'essa lontana ma in istituto, è una tenera e dolce ragazza. Quando entrambi, alla fine degli studi, torneranno a casa per festeggiare la laurea da avvocato di Armando, papà Martin vedrà palesarsi la figura di Charençon (Gino Viotti), vicino di casa e strozzino di Armando e Feliciano, che non solo chiederà indietro i suoi soldi ma rivelerà la finta laurea di Armando. Per salvare l'onore del figlio, papà Martin torna al suo lavoro di facchino e costringe Armando a salpare per l'Australia col suo amico capitan Dubourg (Rinaldo Rinaldi). Passato del tempo, e senza aver dato notizie, Armando torna con Dubourg sulla terraferma: protagonista di un gesto eroico

After the ambitious adaptation of I promessi sposi *(1922), Mario Bonnard once again turned his attention to literature, this time a French play,* Les Crochets du Père Martin *(1858) by Eugène Grangé and Eugène Cormon, a small-scale and straightforward popular drama involving love, passion, and guilt. An elderly couple, Papa Martin (Francesco Amodio) and his wife Genovieffa (Augusta Raspantini) have a son, Armando (Giuseppe Amato), and a goddaughter, Amelia (Orietta Claudi). Far from home, Armando enjoys his carefree university years with his friend Feliciano (Enzo Biliotti), attending parties and maintaining a romantic friendship with Olimpia (Gianna Terribili Gonzales). Amelia, who has also grown up far away, in a boarding school, is a sweet and gentle girl. When they both come home at the end of their studies to celebrate Armando's law degree, Papa Martin is confronted by Charençon (Gino Viotti), Armando and Feliciano's neighbour and loan shark, who not only demands the return of his money but also reveals that Armando's degree is fake. To save his son's honour, Martin returns to his job as a porter and forces Armando to sail to Australia with his friend Captain Dubourg (Rinaldo Rinaldi). Time passes, and Armando (who has not kept in touch) returns with Dubourg. Having acted*

La gerla di papà Martin, 1923. Orietta Claudi, Francesco Amodio. (Cineteca Milano)



La gerla di papà Martin, 1923. Francesco Amodio. (Cineteca Milano)

sulla nave durante una tempesta, verrà assunto dalla società portuale e, redento agli occhi di papà Martin e della famiglia, troverà in Amelia l'amore.
La storia era già stata portata sullo schermo nel 1909 per la Cines da Mario Caserini e successivamente nel 1914 per la Ambrosio da Eleuterio Rodolfi con protagonista Ermete Novelli. Bonnard non si affida a divi di richiamo ma ad attori, magari minori e senza guizzi, ma di assoluto mestiere. È il caso di Francesco Amodio, un perfetto papà Martin, attore teatrale attivo in ambiente napoletano e Augusta Raspantini, la moglie Genovieffa, moglie del più conosciuto Luigi Raspantini, dell'omonima Compagnia Drammatica, attiva già dalla seconda metà dell'ottocento e di cui la stessa Raspantini faceva parte. Da loro si distanzia l'interpretazione di Gino Viotti dello strozzino Charançon, una figura "assolutamente esagerata e di una ridicolaggine, più che comicità, di cattivo gusto" (Carlo Sircana, *La Rivista Cinematografica*, 25.02.1924).
Tra gli altri attori vanno segnalati Giuseppe Amato ed Enzo Biliotti. Il primo nel ruolo di Armando, futuro regista e infine produttore dagli anni Trenta di svariati film dello stesso Bonnard (tra cui ricordiamo *Cinque a zero* del 1932 e *Avanti c'è posto* del 1942), nonché di alcuni capolavori come *Umberto D.* (1952) e *La dolce vita* (1960). Biliotti invece, che aveva già lavorato con Bonnard nella parte di Fra Cristoforo nei *Promessi sposi*, era un sicuro caratterista venuto dal teatro, carriera che portò avanti a lungo, con qualche incursione nel mondo del cinema. Impossibile non citare la convincente Gianna Terribili Gonzales nella parte di Olimpia, attrice cinematografica

heroically on the ship during a storm, he is hired by the port company and – now redeemed in the eyes of Papa Martin and his family – finds love with Amelia.
The story had already been brought to the screen by Cines in 1909, directed by Mario Caserini, and by Ambrosio in 1914, directed by Eleuterio Rodolfi and starring Ermete Novelli. Bonnard did not rely on well-known stars but on truly talented actors, even if they were minor and lacking in creative flair. This was the case with Papa Martin, played perfectly by Francesco Amodio, a stage actor active in Naples, and Augusta Raspantini (Martin's wife Genovieffa), who was married to the better-known Luigi Raspantini, head of the late 19th-century dramatic company of that name, of which she was a member. Gino Viotti's loan shark Charançon stands in contrast, a character "absolutely exaggerated and of a ridiculousness (more than comicality) in very poor taste" (Carlo Sircana, La Rivista Cinematografica, *25.02.1924).*
*Among the other actors, Giuseppe Amato and Enzo Biliotti deserve mention. Amato (playing Armando) became a director, and eventually produced several films by Bonnard himself, starting in the 1930s (*Cinque a zero, *1932;* Avanti c'è posto, *1942), not to mention masterpieces such as* Umberto D. *(1952) and* La dolce vita *(1960). Biliotti, who had already worked with Bonnard as Fra Cristoforo in* I promessi sposi, *was a confident character actor with a background in theatre, a career he pursued for a long time, with some forays into the world of*

attiva fin dal 1908, qui nelle vesti di amante e alle prese con una danza in costume che ricorda una sua precedente interpretazione in *Il fiore del deserto* (1911) della Cines. La "fotografia precisa e molto artistica" (Salvino V. Soler, *La Rivista Cinematografica*, 25.09.1924) si deve a Giovanni Vitrotti, già fotografo per il precedente film di Bonnard, *I promessi sposi* (1922) e per *La gerla di papà Martin* del 1914 del già citato Rodolfi.

Sebbene sia molto lontano dalle qualità estetiche dei precedenti film di Bonnard, *La gerla di papà Martin* contiene alcune suggestioni figurative degne di nota. Le scene di euforia giovanile ricordano per alcuni aspetti le più folgoranti e smaliziate ballate presenti nel successivo *Der goldene Abgrund* (1927), tant'è che la censura si abbatté su due scene: la prima dove una spettatrice in un cafè concerto, alla caduta di un bicchiere, alza la veste in modo lascivo, e la seconda scena in cui nel camerino di Olimpia un giovane tocca la gamba della cameriera e poi con sguardi lascivi sia l'uno che l'altro atteggiano le labbra al bacio. Ma la sequenza migliore rimane certamente la rappresentazione dello spettacolo teatrale con protagonista Gianna Terribili Gonzales dove, grazie a un sapiente uso del montaggio e a un raffinato utilizzo dell'imbibizione, si intravedono le qualità tecniche che Bonnard svilupperà al meglio nei suoi anni tedeschi e francesi, come nel caso di *Das letzte Souper* (1928). Infine, Bonnard riporterà *La gerla* con grande successo sul grande schermo nel 1940 in epoca sonora.

Lo studioso Roberto Chiti scrive che Bonnard girò questo film a Genova, ma è stato impossibile comprovare questa affermazione (sappiamo invece per certo che il remake sonoro di Bonnard fu girato a Civitavecchia). Ci auguriamo che proiettandolo alle Giornate, il pubblico possa confermare o smentire il collegamento con la Liguria. – Marcello Seregni

cinema. We must also mention Gianna Terribili Gonzales (Olimpia), whose film career began in 1908, in the convincing role of the lover, who performs a dance in a costume recalling her earlier role in Il fiore del deserto *(Cines, 1911). The film's "precise and most artistic photography" (Salvino V. Soler,* La Rivista Cinematografica*, 25.09.1924) was by Giovanni Vitrotti, who had also shot Bonnard's* I promessi sposi *(1922) and Rodolfi's earlier version of* La gerla di papà Martin *(1914).*

Though far removed from the aesthetic qualities of Bonnard's previous films, La gerla *contains some noteworthy scenes. The moments of youthful euphoria in some ways remind one of the more striking and provocative dance sequences of* Der goldene Abgrund *(1927), and indeed censorship came down hard on two scenes: one in which a fallen glass prompts a spectator in a* café-chantant *to raise her dress lasciviously, the other when a young man in Olimpia's dressing room touches the maid's leg and then both exchange lewd glances as they prepare their lips for a kiss. But the best sequence certainly remains the representation of the theatrical show starring Gianna Terribili Gonzales, where thanks to a clever use of editing and a refined use of tinting we can glimpse the technical qualities that Bonnard would develop most fully during his German and French years, as in* Das letzte Souper *(1928). Bonnard successfully brought* La gerla di papà Martin *back to the big screen during the sound era, in 1940.*

The scholar Roberto Chiti declared that Bonnard shot this film in Genoa, but it's been impossible to substantiate this claim (we know for certain that Bonnard's sound remake was filmed in Civitavecchia). We hope that the screening at the Giornate will enable audience members to either confirm or reject the Ligurian connection. – Marcello Seregni